

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

UN GEOGRAFO ITALIANO DEL SECOLO XVIII.

GIOVANNI ANTONIO RIZZI ZANNONI

(1736-1814).

Nota preliminare del socio ALDO BLESSICH (1).

VI.

« *La rivoluzione francese, generando nel cuore de' regnanti di Napoli tema e desio di vendetta, fece rivolgere tutte le loro cure ad accrescere l'esercito e ad apprestare munimenti di guerra* »; con queste parole l'eroe di Sapri (2) mezzo secolo fa sintetizzò la rigenerazione militare tentata nella sua amata patria, subito dopo i moti dell'ottantanove.

Era febbre e direi quasi una mania di guerra che invadeva ed eccitava Napoli, la capitale del primo regno d'Italia, nell'ultimo decennio del secolo passato, in quegli anni così gravi di avvenimenti nuovi, inaspettati, inauditi!

Alla Francia repubblicana il governo di Napoli negava energicamente di riconoscerne l'ambasciatore nel cittadino Makau ed aveva tanta potenza, da imporre simile risultato a Costantinopoli per il cittadino Semouville. E come se ciò non bastasse, si fece iniziatrice di una vera e propria federazione italiana di resistenza.

In questi termini esprimevasi ai governi di Sardegna e di Venezia: « Comunque essere le fortune degli Alemanni sul Reno, importare all'Italia far barriera d'armi sulle Alpi, e impedire che i Francesi per disperato conforto, se vinti, o per vendetta e conquiste, se vincitori, venissero a turbare la quiete dei governi italiani. Se perciò si collegassero le Sicilie, la Sardegna e Venezia, concorrerebbe il Sommo Ponte-

(1) Continuazione, vedi BOLLETTINO, fasc. I, II, IV e XI 1898.

(2) PISACANE CARLO: *Dell'Arte Bellica in Italia*, Genova 1858.

face alla santa impresa; i più piccoli potentati che stanno tra mezzo seguirebbero, vogliosi o no, il moto comune; e si farebbe cumulo di forze capace a difendere l'Italia, e a darle peso ed autorità nelle guerre e nei congressi di Europa. Essere obbietto di quella nota proporre stringere confederazione, nella quale il Re delle Sicilie ultimo al pericolo offrivasi primo ai cimenti; ricordando ad ogni principe italiano che la speranza di campar solo era stata mai sempre la rovina d'Italia » (1)

L'audace proposta secondavasi dalla minacciata Sardegna, e Napoli ponevasi in atto baldanzoso; calmatasi apparentemente, di fatto voleva sempre annientare i nascenti ma già numerosi nemici.

Ed in quella sovraeccitazione, puranche insolita, gran bisogno sentì della modesta officina dello Zannoni che sempre più diveniva strumento di bellici intendimenti. Nel bisogno imperioso, come ognora accade, tutto era disordine ed incoscienza: niuno avea idea chiara di quello che si dovea affrettare a completare; e con tale procedimento l'opera del nostro Zannoni veniva diretta nel 1794 e nei febbricitanti anni che di poi succederon.

Senza equipollenti mezzi finanziari si ordinò di affrettare la delineazione dell'Atlante del Regno da tanto iniziato, e non ricordando a giustificazione e ad esempio le distrazioni passate, decretaronsi levate di regioni nordiche ove dovevan operare le truppe napoletane.

Ed a questo proposito molto opportuno ci riesce questa nota dello Zannoni (2):

« *Memoria per S. E. il sig. Cav. Acton.*

« Il regio geografo Gio. Antonio Rizzi-Zannoni ha già posto mano alla nota Carta del Genovesato e Piemonte che deve servire per li piani militari della nuova Campagna. Essa si sta lavorando con quell'ardore ed esattezza che richiede l'affare. Intanto il Zannoni fa umilmente presente all'E. V. che questo lavoro richiede spese continue per gl'Incisori, i disegnatori affine di accelerarlo, le lastre di rame, che sono state già ordinate; onde è necessario che la Maestà del Re gli faccia anticipare ducati seicento affine di supplire tutte queste spese giornaliere ».

Alla memoria si trova unita copia della comunicazione per l'anticipazione di questo danaro al Supremo Consiglio di Finanza (25 febbraio 1794).

Ma nel frattempo non potevansi trascurare i delicati procedimenti per la Carta del Regno. Un anno dopo infatti Zannoni scriveva all'Acton:

« Eccellenza,

« Adempio al dovere che mi corre di rassegnare all'E. V. lo stato della con-

(1) COLLETTA generale PIETRO: *Storia del Reame di Napoli*. Libro terzo cap. primo, VII.

(2) ARCH. cit. *Stamperia Reale*, fasc. n. 64 (1794).

troversia fra la nostra Corte e quella di Roma, per le innovazioni che si sono fatte nell'alveo del fiumicello del Canneto, e per cui l'E. V. si è compiaciuta di far venire da me l'ingegnere Giacomo Baratta, per le cui mani sono passate le innovazioni (perchè incaricato di dare lo scolo al lago di Fondi) ».

« Siccome questo fiumicello forma il confine neutrale fra lo Stato regio e papale nella spiaggia di Terracina, la Corte di Roma si è doluta di questo cambiamento e dimanda, che coll'intervento del suo geografo *Alessandro Ricci*, e collo intervento mio per la parte della nostra Corte, si apponghino delle colonnette lungo l'alveo rimasto asciutto, » ed intanto ha dimandato il nostro intervento, perchè nell'anno 1793 abbiamo di concreto descritto il regio confine.

« Napoli, 26 aprile 1795 (1) ».

Nel successivo 1796, facendosi sempre più minacciosa l'attitudine di Francia, ogni cura geografica dei governanti si accentrò nel confine settentrionale del regno: e con tale fatto sempre maggiormente accentruosi l'incuria per la vera completazione della Carta che già contava tre lustri di promesse e niente altro.

Ed ora le mansioni di Zannoni non sono più subordinate a scopi commerciali come ai tempi di Galiani; no, altra è la preoccupazione; tutto si militarizza, e specialmente la geografia che è tanto indispensabile in ogni procedimento bellico.

Questa lettera di Acton a Zannoni denota già effettuata la trasformazione (2):

« Convenendo al vero miglior servizio del Re che il sig. Rizzi Zannoni comunichi gli ottimi suoi lumi ed ogni particolare dettaglio ad egli ben noto sulle strade che fra (?) le parti diverse può il nemico tentare per l'invasione del Regno, e ciò che per i paesi nella Frontiera si trova alla di lui notizia, deve di R. ordine pervenirgli la presente nota perchè procuri il sig. Zannoni di abboccarsi con il sign. Colonnello l'arisi (3) in Sora e seco se l'intenda per tutto quello che nelle attuali circostanze converrà al necessario buon servizio di S. M. nella difesa del Regno alla quale tendono presentemente tutte le mire in esclusiva di ogni altra operazione di sovrano comando e nella piena fiducia che corrisponderà con il nostro zelo il signor Zannoni alla Reale aspettativa gli comunico quanto sopra per l'adempimento che dovrà dare ai Reali ordini.

« Napoli, 9 giugno 1796.

« GIOVANNI ACTON »

Lo Zannoni ora lavorava per la difesa del regno e si trovava propriamente a delineare il confine con lo Stato Pontificio, unica parte dalla quale potevano irrompere i militi Francesi. — Una lettera del *sign.*

(1) Ibid. fasc. 65.

(2) ARCH. cit. *Sezione guerra e marina* (Pizzofalcone) *Ufficio topogr.* Fascio I (1796).

(3) Questo colonnello Parisi lo vediamo generale nel 1798, e fra quei generali napoletani che con il marchese Gallo parteggiavano per la pace (Vedi COLLETTA: *Storia del reame di Napoli*, Vol. I, pag. 119). Durante il decennio fu generale al servizio del governo Francese e insieme ispettore principale delle scuole militari.

G. Parisi al sign. D.r G. A. Rizzi-Zannoni Geografo al servizio di S. M. — Roccamare — parla di ricognizioni topografiche nel territorio Pontificio, e in un punto dice: « parlerò col general Acton di siffatte cose e soprattutto della manoscritta general Carta che ella crede in mano del General Pignatelli e procurerò che le sia subito rimessa » ... (*Isola 14 luglio 1736* (1)).

In altra lettera di Parisi a Zannoni (*Isola 24* dello stesso) dice avere parlato con S. M. della consegnata Carta generale « e mi disse che andando in Napoli avrebbe dati gli ordini opportuni ». Accenna a un certo Fontana, ai lavori « che si fanno dai di lui Commissari e non dubito che presto saranno messi in pulito... Non mancherò d'impiegare il sign. Fontana subito che si comincerà la costruzione della Valle di Roveto » (2).

In altra pure da Isola, del 2 agosto, Parisi informa Zannoni di aver « parlato col degno sig. Antonio Mirelli e gli ho detto ciò che sarebbe necessario di specificare topograficamente con qualche maniera da Ca... fino a Cesirano... ».

In un'altra lettera dello stesso da Isola (3 agosto 1796) dice che il capitano degli ingegneri gli consegnò un tubo di latta con la Carta dei confini, « pensava spedirla la notte, ma la spedii insieme alla presente onde possa tirare innanzi i lavori di cui il generale Acton fa somma premura » (3).

In altra lettera ancora da Isola (12 agosto 1796) dice: « Rilevo dalla stessa di lei lettera con infinito mio piacere che le operazioni topografiche vadano felicemente nello Stato Romano, lo che farà molto piacere allo m.^{do} sign. Generale ed a S. M. (4) ». Questa corrispondenza Parisi-Zannoni è davvero interessante! Stralciate le lettere solite dei pagamenti, le altre hanno tuttavia importanza storica non trascurabile.

Lo stesso Parisi da Monte Cassino il 21 settembre 1796 scriveva a Zannoni pregandolo « che per ordine di S. M. e del generale Acton sabato sera 24 di questo mese si facci trovare all'isola di Sora, e porti con sè tutte le bozze delle Carte prese in Valmontone, Velletri, Frascati, Tivoli fino a Tolentino compreso Colfiorito con tutte le memorie ed altre carte che si può ritrovare relativamente alle mie istruzioni date a V. S. Ill.ma nell'Isola il 15 giugno 1736. — Di più per ordine di S. M. deve condurre tutti i suoi giovani che ha presso di sè... » (5).

(1) ARCH. cit. *Sesione Guerra e Marina* cit. *Ufficio Topogr.* ibid.

(2) Ibid.

(3) Ibid.

(4) Ibid.

(5) Ibid.

Nel successivo ottobre Zannoni era già di ritorno a Napoli. Lo stesso Parisi con una lettera da Isola del 27 novembre l'informava essere « ritornato colà il sig. *Moretti* il quale oltre dei lavori da lui fatti recherà i borroni di *Pampani* che vostra S. Ill.ma mi rimise affinché si possano i lavori medesimi mettere in polito sotto la di lei savia direzione » (1). Il Parisi è gentile e direi quasi sommessamente verso Zannoni, ma ha delle frasi che fanno rilevare una sua ingerenza direttiva, come ad esempio: « è molto lodevole la maniera con la quale ella si presta al R. servizio... (Isola 16 dicembre 1796) » (2). Ed in altre lettere è sempre Parisi quello che gli comunica l'autorizzazione di S. M. per pagare i denari delle spese; quindi bisogna concludere che nel 1796 un militare, il colonnello Giuseppe Parisi, si era sostituito a quella ingerenza amministrativa che Troiano Spinelli avea ereditata da Ferdinando Galiani.

E l'ingerenza militare manifestossi subito nelle sue imprescindibili caratteristiche: tresche, sotterfugi e spionaggi in questioni geografiche; e Zannoni, non nuovo a questi maneggi di governo, ubbidì ed operò come già aveva fatto e in Francia ed altrove. A confortare simili asseriti riesce molto opportuna questa introduzione esplicativa a un conto spedito da Zannoni all'Acton:

• *Per le operazioni Topografiche, e militari eseguite nello Stato Pontificio al di là della Frontiera del Regno*, a norma delle Istruzioni di Real Ordine combinate col Quartier mastro Colonnello D. Giuseppe Parisi, in questo momento è arrivato di ritorno l'ultimo de' miei ajutanti con i suoi lavori in borroni. » Dice poi che le spese detraendovi le ricevute superano i 1706 ducati, e grana 99. Napoli 17 marzo 1797 (3).

E tali *contrabbandi* (chiamiamoli così) *geografici* trovavansi ancora presso l'autorità militare secondo risulta da questa lettera di Zannoni all'Acton (4):

• Napoli, 18 Luglio 1797.

• Dopo aver rassegnato nel mese di settembre p. p. anno a S. Maestà in Monte Casino (*sic*) il Disegno di una porzione di Carta Topografica, e militare dello Stato Pontificio aderente al Regno; si continuò il rimanente lavoro... Di fatti dai miei ajutanti dalla Marca di Ancona e d'altrove mi si portarono ne' mesi appresso i rispettivi borroni. Avrei dovuto metter quelli in disegno, per completar l'opera, giusta gli ordini di V. Ecc.^a. Ma la mia indisposizione unita ad altri affari attinenti parimente al Real servizio, mi ha obbligato a sospendere sino a questo punto tale opera. Trovandomi ora in circostanze di eseguirla, per non rendere inutili, e soggetti a disperdersi i mentovati borroni, che si contengono in moltissime picciole spezzature, e perciò realmente bisognosi di essere ridotti in disegno polito in un sol foglio;

(1) Ibid.

(2) Ibid.

(3) ARCH. ci., *Stamperia Reale*, fascio 67

(4) Ibid.

passo il tutto all'intelligenza dell'Ecc.^a V.ra, perchè si degni di ripetermene i comandi ».

Altre parti trovavansi ancora presso l'autorità militare secondo quest'altra lettera (1):

« Napoli, 19 Luglio 1797.

« Nella continuazione de' Lavori per la Carta Geografica del Regno, per attaccare l'Apruzzo (*sic*) con le parti, che vi confinano, mi occorre il Disegno originale formato nel p. p. anno di una parte dello Stato Pontificio aderente al Regno, quell'istesso che presentai a S. Maesta in Monte Casino in un gran tubo di latta. Mi occorre parimente il Disegno della continuazione del confine fino al Tronto, che feci rassegnare a V. Ecc.^a in lungo involto, prima di sua partenza per Foggia, e che esiste presso l'istessa Ecc.^a V.ra ».

E contemporaneamente a queste preoccupazioni d'indole essenzialmente interna, non ne mancavano altre d'importanza estera e direi quasi internazionale come ho osservato innanzi e come lo prova la prima delle due or ora menzionate lettere. La cartografia del settentrione d'Italia era in quegli anni pei governanti di Napoli importante quanto quella del Regno. Il solerte Acton con lettera del 26 settembre 1797 informava Zannoni di avere scritto al principe di Castelcicala perchè incaricasse il console di Trieste di procurare la carta della Carniola richiesta dallo stesso Zannoni. Gli era indispensabile per determinare i possedimenti che aveva in Italia S. M. Cesarea nella carta che stava costruendo. La desiderata carta era stata pubblicata « in Lubiano 20 anni addietro in 24 piccoli fogli per potersi fissare i confini d'Italia dalla parte del Friuli... R.^o D. informarsi con sicurezza, se la città di Fiume venga o no compresa nell'Italia... » (2).

Questo lavoro così molteplice e svariato dà un aspetto completamente geografico all'officina dello Zannoni. Non limitasi alla parziale corografia del Regno ma in ogni dove le vicende politiche facevano sì bisognare ed interessare determinate cognizioni geografiche. E quale peso tutto questo svariato assieme venisse a costituire per il bilancio dello Stato ce lo dice il seguente documento (3):

(Copia).

« Fino da giorni di Ott.e del 1787 S. M. comandò, che il suo R.^o Geografo D. Giovanni Antonio Rizzi Zannoni avesse fatte le carte geografiche del Regno ed assegnò per soldo mensile di esso, e de' suoi aiutanti ducati 160 e 140 il mese per le spese regolari e giornalieri dell'officina Geografica sul fondo della R.^a Posta in fino alla morte del fu Consig.re Mattei nel 1795. L'ufficio della Posta pagò al

(1) Ibid.

(2) Ibid.

(3) ARCH. cit., Sezione Guerra e Marina (Pizzofalcone) Ufficio Topografico, fascio I, 1798.

Zannoni li duc. 300 mensuali, ma dalla morte del Consig.re Mattei non pagò più sè non che il soldo di D. 160, e da qualche mese in qua ricusa di pagare anche questo per trovarsi senza danaro. Or essendo ricorso il Zannoni al Trono pel pagam.to degli attrassi delle spese, ascendenti in tutto a D. 924,34 ha S. M. determinato, per non pregiudicare il disbrigo de' lavori Geografici con indugiati e differiti pagamenti, che al suo Geografo dal fondo Allodiale (*specie di cassa esistente in quei tempi*) sian pagati D. 924,34 di cui va in attrasso per le spese, e comanda, e vuole la M. S. che dal citato fondo Allodiale regolarmente in ogni mese dal primo del corrente Febbraio gli sian pagati D. 300; che per l'effetto prima pagava il R^o Ufficio della Posta e lo partecipo dopo R. ordine a V. E. perchè ne disponga l'adempimento.

« Palazzo, 12 Feb.^o 1798.

• SAVERIO SIMONETTI •.

E in questo stesso '98 un fausto avvenimento venne ad allietare l'agitata vita del nostro Zannoni: egli ai 18 di ottobre contrasse matrimonio con D. Teresa Zanoela nata nel 1757 a Pozzonovo (1). Di questa sua giovane compagna che con tanta nobile rassegnazione sopravvisse alla di lui morte, non so altro. Vorrei parlarne distesamente, ma ora ne sono impedito dalla penuria dei dati, che però spero non mi verranno meno in prosieguo.

Il successivo '99 si iniziava a Napoli con quei moti rivoluzionari che tutti sanno, e che pel loro spirito, azione, ed inevitabili conseguenze dovettero riuscire al vecchio Zannoni inopportuni e di molto dannosi alla pace, alla quiete dei suoi pazienti calcoli ed alla calma dei suoi profondi studi. Non Napoletano e straniero di vita e costumi, schivò immischiarsene deliberando allontanarsi.

(1) Questa è la fede di nascita:

(Copia).

« A dì 24 Maggio 17cinquantasette (1757) Teresa figlia di Angelo Zanoela (*sic*) di Franco, e di Nadalina del quondam Dom.co Birolo giugali (*sic*) fu battezzata da me D. Ant.^o Criveton Rette, Pad.no fu Lodovico Merlin qui Angelo di questa villa. Nacque oggi nove 18^{ora} = A dì 13 Giugno 1757 Pozzonovo = La qui sottoscritta formola fù tratta da me infrascritta dal libro de' battezzati di questa Parle Chiesa verbo ad verbum = Carlo Pellegrini Cap.no Cur.to = Adest Sigillum ».

Questa è la fede di matrimonio:

« Fò fede io qui sotto Cood.e della Par.^a di S. Anna di Palazzo come nel lib.^o XVIII dei Matrim i fol. 116 at.^o ritrovo la seg.e nota. Videlicet.

« A dì diciotto 8bre 1798, dico mille settecento novantotto, D. Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, e D. Teresa Zanoela (*sic*) hanno contratto matrim.^o tra di loro in presenza dell. R.do D. Stefano della Saponara Coad e; Sollen.te Giovanni Morabico, e Carmine Morabico, onde.

« Napoli, 28 maggio 1814.

« D. DIODATO GERARDI ».

(ARCH. cit., *Segreteria di Guerra e Marina*, fasc. 799: *Pensioni di ritiro e vedovili* 4^o Trimestre 1814).

Il gran Lalande informava in quello scorcio di tempo l'amico De Zach (1) come da Napoli gli scrivessero che Zannoni andava a Parigi portando seco un immenso portafoglio (2), e soggiungeva di essere lieto che un uomo tanto illustre volesse finire i suoi giorni in Francia, e gioiva insieme pei molti tesori che egli porterebbe sulla geografia d'Italia.

Ma dalla risoluzione desistè poi per unanimi e molteplici insistenze e di amici e di ammiratori e nella sopravvenuta reazione egli come prima riesercitò la sua alta funzione di geografo regio. Ed il come della ripresa regolare delle sue funzioni è descritta in questa sua importantissima lettera (3) al

« *Direttore della R.le Segreteria di Stato Azienda e Casa Reale.*

20 gbre 1799.

« Eccellenza,

« Con Reale dispaccio emanato dalla R.l Segreteria di Stato ed Affari Esteri nell'anno 1786, si prescrisse al direttore della Stamperia Reale di stampare ad ogni mia richiesta tutte le carte Geografiche, che io le avrei domandate, e cioè domandate ad oggetto non solo di adempire all'istante ai sovrani comandi che di tempo in tempo mi si davano per somministrare le medesime a chi mi veniva indicato, senza che dovesse per ogni carta la Real segreteria passar gli ordini corrispondenti alla stamperia sud.^a ma ancora per le prove e correzione di rami che si dovevano incidere.

« *Per le rivoluzioni accadute trovasi disperso il Sovrano Dispaccio e trovasi mutato il direttore di essa R.le Stamperia, per cui ad ogni sovrano comando che per tale assunto mi pervenisse non potrei adempirlo prontamente.* » In conclusione domanda sia richiamato in vigore il già emanato dispaccio.

Allo spirare del secolo XVIII Zannoni era già vecchio. Contava ben 64 anni; ed educato ad una scuola tutta passata, sia in scienza come in politica egli si sentiva estraneo alle svariate e molteplici trasformazioni dell'era nuova. Quei che nemmeno tre lustri dopo, sulla tomba quasi criticarono acerbamente l'intera opera sua, non avevano compreso nè l'uomo, nè l'età in cui era vissuto. E non a torto io mi azzardo di opporre ciò ai Visconti, ai Piazzi ed a tanti altri che si azzardarono menomare tanta fama. Come può mai essere possibile immaginare un uomo che, vissuto per più di mezzo secolo in una esplicazione scientifica tutta propria, sentisse subito il bisogno di adattarsi ai metodi dell'era nuova? E quantunque per tale moderato persistere, di fronte a tanto di recente, di migliore e di esatto pur anche, siavi ragione ad accusar Zannoni di reazionario conservatorismo, pure non gli può

(1) *Mon. Corrispondenz* cit., I, pag. 68, nota.

(2) Delle collezioni di Zannoni parlerò poi a lungo.

(3) ARCH. cit., *Sessione Guerra e Marina* (Pizzofalcone) *Ufficio Topografico*, fascio I, 1799

venir meno il gran merito di avere appartenuto ad una scuola cartografica ancora moderna che con la gloriosa epopea cassiniana aveva allora annientato un obbrobrioso passato e, sostituendovisi trionfalmente, seppe prevenire gli odierni progressi.

E tutti i vecchi geografi di quel tempo insieme con Zannoni non rinnegavano tale progresso, ma schivavano il veloce percorrere degli imberbi progressisti, non altro che audaci allievi loro. Questi erano i giovani del deposito della guerra di Parigi e della posteriore filiale gloriosa (eternatasi poi a Vienna) di Milano. In quest'ultima formaronsi il Campana e il Visconti, che, come già dissi, fu acerrimo nel giudicare Zannoni. E di ciò non credo farne proprio rimprovero: una foga tutta giovanile animata da studi indefessi, ma inesperti di adattabilità e di possibilità non faceva comprendere la realtà mondana ed insieme che si fosse la teoria e che la pratica. Di questo il Visconti s'accorse in vecchiaia: cinquant'anni fa tutta l'opera che avea destinata a sostituire era ancora all'inizio, e quella di Zannoni invece (quantunque meno esatta e completa in un trentennio) si consultava necessariamente come la migliore, l'unica e sola.

Qui per me sta la differenza tra la scuola vecchia (per relativo modo di dire, perocchè sempre moderna) e la scuola nuova; in ambedue fuvvi profondità scientifica, ma nella prima moderata da esperienza di mondo, nella seconda incitata da ardore giovanile, passione ed intolleranza. Oggi non sonvi poi recriminazioni nè per gli uni nè per gli altri, essendo si gli uni come gli altri i padri dell'oggi.

Zannoni sul finire del secolo passato veniva considerato dall'Europa intera come un grande e vecchio geografo al quale, pur essendo ancora vivo, era tempo tributare gli onori e le lodi di tanta operosità passata. Ed a ciò conforta il più reputato periodico geografico dell'epoca: la citata *Monatliche Correspondenz* del de Zach che nel 1800 (1), di lui dava già una lunga ed interessantissima biografia.

Terminata la rivoluzione, terminato simile occasionale e forzato riposo, i lavori geografici dello Stato napoletano accennarono a riprendersi con maggiore alacrità. Ne fa prova questa lettera-memoria del 10 febbraio di Zannoni al conte di Thurn (2):

• Essendo mio indispensabile dovere di dar conto a V. E. di tutto ciò che si è operato nella mia Officina Geografica dopo la sua partenza da questa capitale, sono ad assegnarle che si sono da me diligenziati tutti i Portafogli contenenti la

(1) Cit., vol. 1°.

(2) ARCH. STAT. NAPOLI: *Sez. Guerra e Marina* (Pizzofalcone) *Ufficio topografico*, fasc. 1° cit..

mia collezione di Carte, poste in ordine tutte le importanti osservazioni astronomiche fatte nel Mediterraneo da ufficiali di Marina tanto Francesi che Inglesi.

« Ho parimenti riunite tutte le carte manoscritte riguardanti la configurazione delle coste di varie parti del Mare Mediterraneo ed ho cominciato a far eseguire dei lavori tendenti all'esecuzione della grand'Opera da V. E. con tanta saviezza immaginata, e che recherà sommo vantaggio alla navigazione, e gloria al nostro invito Sovrano, sotto i di cui auspicj siasi formata e condotta al suo termine.

Lo prega poi di cooperarsi per il disbrigo delle varie memorie da lui umiliate ad Acton che riguardano non meno l'esatto servizio di S. M. che la sussistenza sua e della sua officina. « Tratta una di esse memorie del progetto da me fatto per la confinazione dell'Italia lungo la catena delle Alpi di cui ebbi l'onore d'informare distintamente a voce l'E. V.. Questa esige la necessaria sollecitudine affinchè possa la Carta da me ideata sottoporsi alle potenze alleate per aversi presente nell'intraprendersi qualche trattato di Pace e specialmente a S. M. Cesarea a cui con tale naturale confinazione unita la Valtellina ai suoi altri Stati di Lombardia; quindi vede bene V. E. co' suoi superiori lumi quanto sia necessaria la pronta sovrana Risoluzione su tale assunto.

« Fa d'uopo parimenti che solleciti la rimessa di denaro da me domandata per continuare la Carta che si sta eseguendo dello Stato Romano, perchè verrebbe a mancare la presente opportunissima occasione della sede vacante nel caso dovesse quello Stato restituirsi al futuro Pontefice, e ci troveremmo coll'opera imperfetta, e senza speranza di presentarsi per l'avvenire una sì bella opportunità per una cosa cotanto interessante per questa Corte. E se tale proposito è necessario, che mi si comunichino positive e chiare istruzioni circa la confinazione che si pensa dare a questo Regno e se debba reggere la linea di confinazione che tre anni addietro fu da me mandata a Foggia a S. M. e che sembrò allora di aver incontrato il sovrano gradimento.

« Si rammenterà parimenti V. E. della supplica da me umiliata per un compenso alla interessantissima mia collezione di Carte, appartenente ora a S. M. concedendomi qualche territorio de' rei di Stato e per questa non dubito punto di tutti i lavori, e vevoli uffici di V. E. perchè so per esperienza quanto sia eccessiva la sua bontà per me, e so parimenti quanto sia Ella costantemente proclive a proteggere i suoi servitori nelle cose giuste come della giustizia di tal mia pretenzione sembra non potersene dubitare. Vivo nella massima pena per la carta manoscritta della Sicilia, che com'è noto a V. E., si rimise per via di quel pacchetto, che diede nelle secche a Melazzo, da di cui abitanti ne furon depredati gli effetti.

« Supplico V. E. d'informarsi dal sig.re Fargioni, se gli sia pervenuto, ed in caso contrario prendersi la pena di far spedire ordini a Melazzo per ricuperarsi, offerendomi di soccombere a quelle spese, che potessero occorrere per ricomprarle da qualche particolare presso di cui potesse esistere essendo l'unico originale che io ne avea.

« Mi prendo pur la libertà di farle risovvenire, che tanto per la sua sud.^a mia supplica, quanto per la chiesta continuazione del sussidio mensile per lo mantenimento di questa Officina Geografica si degnò S. E. il sig.r Gen.le farmi sentire per di lei mezzo, che avrebbe il tutto fatto presente a S. M. Finora non è venuta alcuna sovrana determinazione, e frattanto nel mentre a me manca la sussistenza, ho il rammarico di veder languir nello squallor della miseria, e della fame questi miei infelici aiutanti senza poter dar loro soccorso alcuno per le attuali critiche mie circo-

stanze alla S. V. ben note, ed oltre la mancanza di soldi non posso supplire alle spese che occorrono per i lavori, cui si sta travagliando in d.^a Officina.

« Son persuaso che tali ragioni bastino a muovere l'animo pietoso di V. E., a porre in opera tutta la sua vaevolissima mediazione per ottenere le corrispondenti benigne sovrane determinazioni su tal'oggetto.

« Aggiungo nondimeno le mie più calorose e vive preghiere anche perchè si comp'accia ottenere, che tal'assegnamento si paghi in contanti, altrimenti per l'eccessivo prezzo delle derrate, e per la perdita grande che si fa sopra le Carte Bancali, è assolutamente impossibile che possano sostentarsi i miei aiutanti sud.ⁱ, che non possono nemmeno altrove lucrarsi onde vivere, perchè sono l'intera giornata occupati nel Real servizio.

« Ardisco finalmente rammentare a V. E. la disgrazia del povero D. Giustino Piccolini, che sa quanto abbia attentamente servito la M. S.. Io son persuaso assolutamente della sua innocenza epperchè alla pietà di S. E. quanto più posso lo raccomando.

« L'assicuro, che sarà indelebile nell'animo mio la più profonda gratitudine per la beneficenza, che sarà V. E. per compartirmi, e mi farà una gloria ed un dovere di rassegnarmi immutabilmente.

« P.S. — In questo punto vengo ragguagliato da Roma, che il cav. Venuti abbia da colà spedita a questa volta un'altra Marticana carica di rari e copiosi monumenti appartenenti alla M. S., e mi fo un dovere di darne parte a V. E. persuaso del piacere che proverà non meno Ella, che l'Ecc.^{mo} sign. Generale e di nuovo E. »

E molto interessante è questa risposta a Zannoni (1):

« Essendo mente del Re, che si mandi ad effetto l'intera operazione della Carta Geografica e topografica di tutto lo Stato Romano, alla quale V. S. sta già lavorando; si è degnato di approvare S. M. quanto Ella gli ha manifestato nella sua memoria, ed al tempo stesso vuole, che Ella colla solita sua attività, energia ed attenzione invigili a procurarsi ed a far levare in disegno sul locale colla più accurata precisione ed accertata esattezza tutto quello che possa mai occorrere per fissarsi e segnarsi nella detta Carta tutte le necessarie particolarità. Ed affinchè V. S. possa sollecitamente e senza alcuna interruzione continuare i principali lavori della medesima si è degnato inoltre S. M. di concederle, come ella ha richiesto oltre mille dugento ducati da pagarseli del solito fondo. Nel Real Nome lo partecipo a V. S. per sua intelligenza e pel puntuale adempimento. — Palermo 1^o marzo 1800.

« GIOVANNI ACTON »

Sig. E. Gio. Ant. Rizzi-Zannoni

(Napoli).

E qui torna acconcio notare che coll'iniziarsi del secolo attuale i documenti zannoniani non lamentano penuria. Quindi in sì soverchia prolissità reputo opportuno di restringermi maggiormente qui, dando solo la sintesi di tutto questo movimento pur sempre sino ad oggi ignorato.

E per cominciare intratteniamoci un poco sullo spirito dell'anno 1. Necessariamente nel primo anno del nostro secolo, tanto differente da tutti i precedenti, si manifestò intensa accentuazione di quella trasformazione iniziata nel secolo allora allora morto.

(1) Ibid.

La preoccupazione politica di Zannoni nel dirigere la Regia Officina Geografica si espandeva sempre più in stretto rapporto colle aspirazioni economiche e politiche dello Stato Napoletano, rappresentante allora nel bilancio internazionale l'Italia intera. La completa e determinata conoscenza di essa era programma del governo napoletano di quel tempo.

« Una delle parti più sconosciute dell'Italia — scriveva Zannoni l'11 novembre 1801 al Direttore delle Finanze D. Giuseppe Zurlo (1) — è senza dubbio veruno l'isola di Sardegna, le carte della quale, che finora sono uscite alla luce sono al maggior segno imperfette ed erronee. L'esatta cognizione di d.^a Isola e de suoi Littorali e Costiere si rende più d'ogni altro necessaria a' sudditi di S. M., che colle loro Barche vanno nelle sue coste alla pesca de' Coralli. Per tal motivo, ed anche per uso della mia Carta d'Italia, che si darà alla luce ho fatto le più esatte diligenze diriggendomi a' naturali di quell'Isola per avere qualche Carta esatta e sopra di cui si potesse contare, e mi è riuscito di persuadere il Cav.re de' Prunner Capitano de' Cacciatori Esteri, e Direttore del Reg.^o Museo di Cagliari a correggere colla sua personale, e locale ispezione la Carta esistente nel R.1 Archivio di Cagliari, ch'egli mi ha assicurato essere ottima, promettendomi di consegnarla al console di S. M. il Re N. S., residente in d.^a città.

« Supplico quindi V. E. a volersi degnar di passar gli ordini corrispondenti al nom.^o Console, che si riceva l'accen.^a Carta, e la rimetta per la via più sicura e più breve nelle mani di V. E., ond'io possa averla e farne il sopradditato uso, e col più profondo ossequio passo a rassegnarmi ».

Nel successivo 1802 Zannoni con ufficiale protezione pubblicava la sua Carta d'Italia, e ne inviava copia allo stesso Marchese Zurlo (7 luglio 1802). « In attestato di quell'ossequio che debbo per ogni titolo prestare a V. E. ardisco rassegnarle un Esemplare della Carta Gen.^{le} d'Italia da me or data alla luce, e disegnata nel tempo, che mi trovava disoccupato per la sospensione in cui era la R.^{le} Officina Geografica » (2).

E fu proprio in quei primi anni del secolo che la Carta del Regno cominciò nel contempo ad avere una intensa continuità di esecuzione. E ciò più che altro per preoccupazioni politiche, che però, affermatesi troppo tardi, non furono sufficienti ad evitare quella solenne disfatta che le soldatesche di Francia inflissero all'accozzaglia borbonica nelle gole di Campotanesi (1806).

E da allora affermossi per un *decennio* la pur anche indipendente dominazione francese. E nel nuovo regime, senza disdoro alcuno, Zannoni rimase. Fece bene. Governo più previdente e serio sin dall'inizio, incitò Zannoni a dar corso e termine a tutti i lavori incominciati, e tale risoluzione di fatto non sarebbesi avverata colla caratteristica insipienza borbonica.

(1) Ibid.

(2) Ibid.

Alla venuta dei Francesi nel 1806 questo era lo stato dell'Officina.

RAPPORTO DEI LAVORI ESEGUITI DAL 1781 AL 1806.

Rapporto dell'Officina Topografica e sue dipendenze ordinato da S. E. il Sig. General Dumas ministro della Guerra al geografo Zannoni.

L'Officina Topografica fu stabilita nel 1781 ad oggetto di formarsi una carta del Regno, divisa in 32 fogli sulla base di osservazioni astronomiche, delle misure trigonometriche e delle configurazioni locali.

Di 32 fogli se ne sono pubblicati 17, altri si stanno incidendo, uno sta in officina disegnandosi, e sei si stanno configurando sopra luogo.

Una tal opera sarebbe da molti anni interamente compiuta se il passato governo non avesse distratto il Geografo in diverse altre opere e non avesse per circa dieci anni dal 1795 al 1804, sospese le configurazioni locali a causa delle ristrettezze del Regio erario e di altre vicende del Regno.

Le diverse opere fatte dal Zannoni per le quali fu in parte distratto dalla sua primiera incumbenza sono le seguenti:

L'Atlante Marittimo del Regno di Napoli in 22 fogli.

La Pianta della città di Napoli.

La Topografia dell'Agro Napolitano.

La carta del Cratere di Napoli.

La Lombardia in 4 fogli.

L'Italia settentrionale in 4 fogli.

La pianta militare delle frontiere del Regno e Stato Romano.

La carta marittima del viaggio fatto da passati regnanti a Livorno, Genova.

La Pianta di tutte le cacce Reali in Terra di Lavoro.

La carta delle provincie ex-venete relative al trattato di Campo Formio.

Le carte marittime del golfo Adriatico e del Mare Jonio (1).

Colla venuta dei Francesi la modesta officina dello Zannoni subì, senza dubbio, un vitale accrescimento di energia, che si esplicò però nella lenta ma progressiva trasformazione della stessa in un istituto militare, quale realmente fu dichiarato alla morte di Zannoni.

E nell'opera definitiva che sto compilando sulla vita ed i tempi dell'illustre Padovano terrò minuto conto di questa trasformazione, avendo in mano documenti numerosi ed importanti. Mi intratterò pure a lungo sulle carte compilate in questo secondo periodo, le quali, sino da ora è bene notare, sono di una importanza davvero eccezionale; non parlo delle numerose del Regno d'Italia e di tutte le regioni d'Europa, ma di speciali carte interamente nuove e che segnarono un reale ed effettivo progresso nella Cartografia terrestre di quel tempo. Lo scheletro del Mare Adriatico e la carta della Grecia sono le produzioni che fanno grande onore al vecchio ed affaticato Padovano.

(1) ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Sezione di Guerra e Marina. Fasci dell'Officina Topografica I* (1788-1808), anno 1806.

Zannoni giunse appena in tempo a vedere completato il suo atlante geografico del Regno di Napoli, che dalla dicitura esistente nel secondo dei 32 fogli di cui componesi, erroneamente lo si potrebbe ritenere finito nel 1808. Invece in quell'anno lo precedè un altro ridotto per ordine reale e di soli 6 fogli. La gran carta la terminò poco prima di morire, ed anzi senza il frontespizio, pel quale furono indetti due concorsi artistici, poi trascurati a causa dell'ingrata critica che i suoi successori, in pubblico ed in privato, si affrettarono prodigargli. Il di lui lavoro se pecca di qualche inevitabile errore, aveva sempre il gran merito di averli preceduti ed allevati!

L'attivo ed istancabile scienziato si può dire sia morto sul lavoro. Pochi giorni prima (30 aprile 1814) che avvenisse la dolorosa catastrofe, il Ministro della guerra gli scriveva che, non permettendogli lo stato della salute di potere accudire assiduamente al *bureau* topografico, giudicava conveniente che affidasse provvisoriamente le sue mansioni al capitano Lojaco. « Questa disposizione per altro — aggiunge il Ministro — non altererà le vostre funzioni attuali di direttore, e non impedirà che il governo possa in tutte le occasioni servirsi dei vostri lumi e della vostra esperienza » (1).

Ma col cessare dell'attività, come il pianeta che non ha moto, egli finì, e non altro che pochi giorni dopo egli non era più. Questo è il comunicato ufficiale del decesso:

• Divisione del Genio

« Napoli 21 magg.^o 1814.

• Il Capo di Sezione

del Burò Topografico della Guerra e Marina

a S. E.

Il Ministro della Guerra e Marina.

• Eccellenza,

« Ieri 20 del corrente cessò di vivere il Cav. e Rizzi-Zannoni Direttore di questo Burò, i di cui rari talenti ci rendono molto sensibile la sua perdita.

« Mi fo un dovere di darne parte all'E. V. affinché se ella crede, possa dare delle disposizioni per gli onori corrispondenti.

« Gradisca l'omaggio del mio profondo rispetto

« LOJACONO » (2).

Ma più concisa a me sembra la seguente chiusa che la sua amata consorte Donna Teresa Zanoela fa in una petizione a Gioacchino Murat per la pensione. Lodandolo come protettore e mecenate delle scienze e delle arti ella spera che gli « accorderà una pensione corrispondente

(1) ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Segreteria di Guerra e Marina*, fascio 1075.

(2) Ibid.

al rango *di un uomo, che ha fatto onore all'Italia, e che ha rimasta di sè tanta onorata memoria* » (1).

Questo è a larghi tratti l'uomo sul quale io intendo stendere una completa opera illustrativa, che nel contempo ci dia una idea esatta dello stato effettivo in cui trovavansi le geografiche discipline nel tempo che egli visse, e tanto informò!

Ma l'impresa è troppo ardua ed a superarla fido nell'aiuto di tutti i colleghi di studio. Io ho completate le ricerche che concernono l'operosità sua nell'Italia nostra; ma immense lacune ancora trovo e spaventano specialmente quelle concernenti la sua lunga operosità all'estero: e in Germania, e in Francia e in America. Chi per avventura ne sa di più, mi informi e mi illumini sulla nuova scoperta. Più che la riconoscenza mia, gli dovrà essere di incentivo a collaborare in tale importante ricerca, la riconoscenza di Padova, e quella di tutti gli storici della Cartografia italiana.
